

Venezia, 4 agosto 2024

Riassunto mattutino di vicende e pensieri dei giorni scorsi.

Ottant'anni fa: il 7 agosto 1944, **Aliprando Armellin, Gino Conti, Bruno De Gasperi, Alfredo Gelmi, Girolamo Guasto, Alfredo Vivian**, detenuti politici, venivano fucilati a Venezia, per rappresaglia, sulla Riva dell'Impero davanti a centinaia di persone costrette ad assistere.

Tra essi tre erano semplici renitenti alla leva della RSI. Gli è dedicata Riva dei Sette Martiri.

Un contributo di Veneziacambia:

COSTRUIRE UNA SERIA ALTERNATIVA PER GOVERNARE VENEZIA

Le prime due assemblee a Santa Margherita e a San Leonardo dopo l'azione giudiziaria su assessore, sindaco & C., hanno registrato una larghissima volontà di unire le forze per costruire una seria alternativa per governare Venezia. Occorre certamente non ripetere gli errori fatti nel passato ed è opportuno che scelte sbagliate e divisioni di allora non stiano ancor oggi a pregiudicare un possibile migliore futuro. Da una seria autocritica si può e si deve ripartire tutti insieme. La seguente è un'idea per dare gambe all'auspicio espresso davvero da molti: che l'esperienza dei comitati, delle associazioni civiche, delle singole persone attive, insieme ai gruppi consiliari di minoranza e ai partiti, possa servire a costruire una alternativa politica condivisa per amministrare la città. Si tratta di strutturare una modalità, magari la più elementare, di funzionamento del percorso per costruire una proposta nuova e coerente con le esperienze e i saperi cittadini: un gruppo di persone che dovranno lavorare assieme per catalizzare un progetto di cambiamento, perché chiamate a servizio, con le loro passioni e competenze, dell'interesse comune, lasciando in secondo piano le particolari aspettative delle sigle di appartenenza. Bisogna essere capaci di lavorare tutti insieme con un solo, alto obiettivo; questo potrà fare la differenza: se tutti noi assumeremo seriamente e con convinzione questo inedito modo di procedere, l'entusiasmo potrebbe portare alla vittoria.

un gruppo di servizio per la candidatura di una nuova amministrazione cittadina

1. un numero di componenti rappresentativo ma non esagerato, per evitare disfunzionalità da eccesso; per esempio una trentina;
2. persone indicate da comitati, associazioni e partiti, ciascuna di alto profilo e che nel loro insieme rendano riconoscibile una volontà precisa di cambio di passo per la costruzione di una proposta alternativa di amministrazione cittadina;
3. un gruppo che in totale trasparenza guidi il percorso di stesura di un programma di governo quinquennale all'interno di una visione condivisa, di ricucitura e di cura, della città e che guidi pure il percorso

per l'aggregazione delle forze politiche che si candideranno alla guida dell'amministrazione cittadina;

4. un gruppo di lavoro, improntato a spirito di servizio collettivo, che dovrà costituirsi al più presto sulla base del suo riconoscimento complessivo da parte di ciascun comitato, associazione, partito che vorrà partecipare.

Alla fine del percorso, il gruppo potrà maturare programma e proposta condivisa per la candidatura a sindaco e un'indicazione per la conformazione della squadra di governo ovvero suggerire come e quando tenere delle primarie. Coloro che condividono questa proposta possono, da subito e in trasparenza, offrire disponibilità e proposte di partecipazione! Il coordinamento dei gruppi consiliari di opposizione potrebbe farsi carico di accompagnare questa fase iniziale di aggregazione, con: una casella di posta elettronica per ricevere le comunicazioni; un rapporto settimanale delle disponibilità e proposte pervenute; la fissazione di una scadenza (entro e non oltre il 15 settembre '24); l'indizione successiva di una assemblea cittadina chiamata a approvare per esplicito consenso la lista dei componenti del gruppo di servizio.

RAZZA DI DEFICIENTI ©Asimov

Paesaggio civile

Il paesaggio non è mai semplicemente un'esperienza estetica o una porzione di territorio catturata dal nostro sguardo. È invece la sintesi dei corpi e delle storie che nel tempo ne hanno determinato la forma, e insieme è l'anima di comunità e luoghi che aspirano al futuro. Il paesaggio è un noi, un orizzonte politico che include tutti, e raccontarlo significa parlare delle violenze e degli abusi che lo sfigurano, ma anche dei sogni e dei progetti artistici che rispondono a queste violenze e abusi, e si impongono come necessari gesti di resistenza. Tutto questo Serenella Iovino, studiosa di cultura ecologica, lo chiarisce bene sin dalle prime pagine del suo *Paesaggio civile - storie di ambiente, cultura e resistenza* (ilSaggiatore, 2022) che nasce da una precedente edizione inglese, *Ecocriticism and Italy*, che si è aggiudicata prestigiosi premi internazionali.

E dunque un appassionato viaggio lungo paesaggi feriti della nostra penisola, che raccontano storie che non sono state lette nel modo corretto o che sono state ignorate, un racconto letterario di ciò che è avvenuto, perché le ferite restino segni e si possano leggere. Un viaggio colto, documentato e originale, che cerca nella letteratura e nell'arte quello che la cronaca non riesce a raccontare.

Grandi suggestioni nei capitoli su Napoli-Pompei-Vesuvio e su Langhe-Roero e Monferrato, ma da veneziani abbiamo particolarmente apprezzato il capitolo su Venezia, intenso e diverso dal tanto che è già stato scritto sugli scempi perpetrati alla città e alla sua laguna. Geniale in particolare il raffronto

fra *La morte a Venezia* di Thomas Mann e il petrolchimico di Marghera. “... questo romanzo è anche la storia di come i messaggi scritti sui corpi di Venezia vengono falsificati, generando forme di ingiustizia cognitiva, che culminano, appunto, nella morte: esattamente come avviene a Marghera con l'inquinamento del petrolchimico.” “Il corpo di Venezia è infatti il corpo di Aschenbach: un corpo elegante e insieme un corpo che invecchia, che si guasta; il corpo di un artista inquieto, decadente e imbellettato, che si scioglie al caldo dello scirocco e si disfa in una morte sublime.”

Terrificante poi il capitolo sui terremoti (Belice, Irpinia, L'Aquila) con i banchetti di avvoltoi che ne sono conseguiti, connubio di politica, affari e malavita. Con scelte che quasi sempre hanno ignorato ciò che il territorio ferito aveva da raccontare, preferendo soluzioni assurde ma più redditizie per chi doveva gestirle. Però vale assolutamente la pena andare a Gibellina a vedere il Cretto di Burri - una delle più grandi opere di land-art del mondo – il museo e le altre opere d'arte sorte a Gibellina nuova.

DISCORSI

Discorso dell'incredibile storia

La tua incredibile storia
l'hai raccontata in dodici volumi

finora sono usciti i primi due

[Vicenza e i suoi fiumi | Stefano Strazzabosco \(doppiozero.com\)](http://Stefano Strazzabosco (doppiozero.com))

Calle dei Guardiani, ieri mattina se n'è andata anche l'ultima inquilina dall'edificio delle vecchie case popolari
La proprietà immobiliare è della famiglia Ginobbi che destinerà gli appartamenti al mercato turistico

Silvia e la notte prima dello sfratto «Cacciata da Venezia, la mia città»



da: *La Nuova Venezia*

I fiori sul balcone. La vicenda di Calle dei Guardiani nasce male e finisce peggio con le petunie rimaste sul balcone che ci dicono parecchio. Il Comune di Venezia ha venduto un suo edificio, tutto abitato da residenti, all'Università Ca' Foscari e questa invece di usare direttamente quegli alloggi per propri dipendenti e/o studenti, ne fa mero oggetto di speculazione edilizia in una situazione residenziale cittadina sempre più critica. Archiviato il titolo di una Biennale Architettura di non tanto tempo fa, *More ethic and less esthetic*, si è pensato evidentemente ad aggiornarlo in un prosaico *More economy and less ethic*.



[Referendum \(giustizia.it\)](http://giustizia.it)

[La vera storia dell'Autonomia Differenziata * di Enzo De Biasi | Bellunopress - Dolomiti](#)

Russia-Ucraina o Israele-Palestina, incroci pericolosi

«Le scorie della guerra nel Donbass e quella a Gaza arrivano fino a Parigi per le Olimpiadi.

Uno scontro geo-politico soltanto in parte attenuato dalla decisione del Cio di far partecipare ai Giochi gli atleti russi e bielorussi individualmente soltanto sotto bandiera neutrale ed esclusivamente se gli stessi atleti qualificati non hanno appoggiato l'invasione ucraina e non fanno parte di corpi militari.

Diversa la questione di Gaza con alcuni paesi arabi che avevano chiesto di applicare agli israeliani lo stesso metro utilizzato con i russi - ipotesi respinta - ma resta il nodo della rinnovata decisione di 20 nazioni di rifiutarsi di gareggiare con atleti di Tel Aviv».

ANSA